

134-

Verbale dell'adunanza del giorno del 19 dicembre 1913

Sono presenti: il Presidente Stringher, i Con-
siglieri Beneduce e Verardo, il Direttore Generale
Cocci ed il Consigliere Rosmini quale Segreta-
rio del Consiglio di Amministrazione.

Il Professore Beneduce riferisce che nella ces-
sione del portafoglio della Società "L'Industria"
s. non furono comprese le polizze relative ai rischi
di morte e ai rischi diversi d'impiego assunti da
quella Società in relazione ad operazioni di sover-
zione ad impiegate contro cessione del quinto dello
stipendio. Ora, dietro richiesta del liquidatore della Com-
pagnia, si sono per il rappresentante di essa e quelli
delle Istituzioni trattate le condizioni della ces-
sione di
tali rischi;

Da lettura del relativo compromesso, dopo la
quale il Comitato astenendosi dalla votazione il
Consigliere Beneduce per la sua qualità di nego-
ziatore delibera di proporre al Consiglio di Am-
ministrazione l'approvazione dell'acquisto della ve-
cennata parte residua del portafoglio della società "L'Industria s."

-135

Il Direttore Generale, giusta l'impegno assunto in
seguito all'invito massogli dal Presidente nella penultima
adunanza del Consiglio, presenta la seguente relazione,
della quale da lettura il Consigliere Rosmini:

A proposito delle comunicazioni che ebbe
l'onore di fare al Consiglio di Amministrazione circa
la produzione degli affari, nella penultima tornata,
ta il Presidente domandò notizie intorno al modo
come procede da parte degli assicurati il pagamen-
to dei premi, e circa la conservazione dei portafogli
ceduti dalle Compagnie private.

Nella stessa seduta ho dato delle informazio-
ni preliminari, ma presi riserva di presentare una
relazione particolareggiata sulla base dei dati precisi ex-
istenti presso gli uffici della Direzione.

Sicquendo tale riserva premette che la esatta
consistenza di questi portafogli al 31 dicembre 1913
è oggetto di un accertamento che, come è noto, sta
eseguendosi con mezzi straordinari e che a rendersi
conto dello stato presente, conviene quindi riportar-
si ad una data determinata che può essere il 30
novembre teste scorso.

Come punto di partenza delle nostre brevi consi-
derazioni prenderemo via i dati che è in grado di for-

nire l'Ufficio Contabilità in base alle operazioni
 da esso eseguite dopo le consegne effettive dei portafogli,
 sia la cifra del capitale assicurato risultante
 dagli stati forniti dalle Compagnie cedenti con
 riguardo alle date da cui obbero effetto le cessioni;
 non potendosi nemmeno da tali stati desumere
 l'ammontare delle annualità dei premi, perché
 i compensi furono, generalmente, o commisurati
 al capitale di rischio, o stabiliti a forfait, e raramen-
 te ragguagliati all'annualità dei premi.

Incominciamo dai dati che fornisce l'Ufficio di
 Contabilità.

I premi relativi all'esercizio 1913 incassati a tutto
 il 30 novembre ascendono a L. 18.067.019,93
 distinti fra:

incassi eseguiti dalle
 Compagnie durante
 la gestione precedente in L. 800.728,09

Incassi eseguiti per mezzo
 delle Agenzie Generali
 dell'Istituto o direttamen-
 te dalla Direzione Generale
 in 13.266.291,84

Accanto alla detta cifra



sta l'ammontare delle quietanze che trovansi presso le Agenzie alla stessa data 30 novembre 1913 e che una in parte sono in corso di riscossione per L. 2.824.347,67. Viene poi la cifra delle quietanze che scadono nel mese di dicembre e che quindi non figuravano emesse al 30 novembre le quali si valutano in cifra non minore di L. 2.000.000,00

Da ultimo va considerata la somma delle quietanze rese insolute a tutto novembre 1913 che ammontano a L. 2.688.913,82

Si può avere la cifra dei premi per cui furono comunque emesse quietanze per premi relativi all'esercizio 1913 addizionando le quattro cifre sopra dette che danno il totale approssimativo di L. 25.580.000,00

Dof

È da considerare che, come non tutte le quietanze in corso di riscossione presso le Agenzie al 30 novembre, per l'importo di L. 2.824.347,67, sono state o saranno riscosse, così non tutte le quietanze rese insolute alla stessa data e il cui ammontare è indicato in L. 2.688.913,82 rappresentano rate di premio relative ad affari abbandonati. Vi saranno, da una parte, delle nuove rese di quietanze, e dall'altra vi saranno riscossioni di premi anche per quietanze

comprese nella cifra delle insolute, e delle quali gli Agenti stessi sollecitano talvolta una seconda spedizione.

La cifra di L. 2.688.913, 82 non risulta da un inventario, ma è stata desunta dal dare del Conto generale quietanze; e perciò essa non contiene l'ammontare di tutte le rate di premi successive alla prima che fu resa insoluta, ma d'altra parte contiene duplicazioni inevitabili di quietanze emesse più di una volta, per rimesse in vigore, per duplicati ecc., e quietanze emesse sopra contratti che in seguito risultarono estinti.

Fra le quietanze rese, ve ne sono poi molte spedite agli Agenti con scarsa probabilità di riscossione perchè relativi ad affari che alle date di emissione furono bensì, a determinati effetti, considerati in pieno vigore, mentre in realtà erano da considerarsi, a termini delle condizioni di polizza, come abbandonati o ridotti, e per le quali le stesse Compagnie avevano già infruttuosamente tentato l'incasso.

È evidente che la cifra delle quietanze insolute, data l'eccezionalità delle circostanze, anteriori e posteriori alle conseguenze, non si può considerare come indice di diminuzione di capitali assicurati e propriamente di una diminuzione verificatasi di più le date

mi risalgono le singole cessioni.

Tanto meno la cifra delle quietanze insolute potrebbe essere assunta come indice di diminuzione di capitali assicurati verificatasi durante la assai breve e appena iniziata gestione diretta dell'Istituto.

Terminiamo ora l'attenzione sull'ammontare dei capitali assicurati, quale si può ritenere accertato alle date a cui risalgono le cessioni.

Prescindendo dall' "Alleanza", dalla "Concordia", e dalla "United Provident", rispetto alle quali al 30 novembre 1913 mancavano le consegne, e trascurando per il momento "La Roma" che cedette il suo esiguo portafoglio (L. 923.596,00 di capitale assicurato, escluse le cessioni di quinto), con effetto dal 30 giugno 1913, abbiamo le seguenti cifre di capitali assicurati:

Kof

per cessioni con effetto dal	1°/1/1912	L. 196.197.468
" " " " "	30/1/1912	" 16.992.156
" " " " "	1°/1/1912	" 491.392.141

Si può presumere che la cifra di L. 196.197.468, pur tenendo conto della produzione del 1912, al 1° gennaio 1913 non superasse la cifra di L. 190.000.000 per effetto delle inevitabili eliminazioni non compensate certo dalla scarsa produzione del 1912, che

La massa dei capitali assicurati presso la "Mutua Italiana" (L. 16.992.156), data la diffidenza diffusa nella cerchia degli assicurati di quella piccola e discussa Compagnia, abbia indubbiamente subito una notevole diminuzione nel secondo semestre del 1912, riducendosi certo a non più di L. 15.000.000.

Possiamo quindi assumere, come cifra ricostruita dei capitali assicurati al 1.º gennaio 1913 quella di L. 696.000.000.

I sinistri e le scadenze liquidate per il 1913 a tutto il 30 novembre 1913 in relazione ai portafogli ceduti superano i dodici milioni ed i capitali annullati, in buona parte durante la gestione tenuta dalle Compagnie per conto nostro, fra riscatti e riduzioni richieste si possono calcolare in circa otto milioni; molto superiore è la cifra normale dei riscatti, delle rescissioni e riduzioni d'ufficio. In complesso considerato che trattasi di portafogli chiusi, e dovendosi anche tener conto del concorso di condizioni eccezionali, si può ben presumere la estinzione durante tutto il 1913 in una cifra non inferiore ai settanta milioni.

Sulla base di saggi fatti sui singoli portafogli, tenuto conto della loro composizione e della diminuzione dovuta agli utili, si può ritenere che la percentuale

media di premio di tariffa si aggiri intorno al 3,85%.

Ora, considerando che la diminuzione di capitali assicurati, supposta distribuita uniformemente su tutto l'esercizio, determina, in media, un mancato incasso di premi pari alla metà del premio annuale corrispondente, l'annualità di premio presumibile per il 1913 si può ottenere, con grande approssimazione, moltiplicando per 0,0385 il capitale medio di L. 661.000.000 (696.000.000. - al principio dell'esercizio; 626.000.000 alla fine).

Si ottiene così l'annualità di premio di lire 25.450.000. Poco rilevante è la differenza, spiegabile, fra la cifra dei premi del 1913 relativa ai portafogli precostituiti, dedotta dai dati dell'Ufficio Contabilità - che richiama in L. 25.530.000 - e quella ricavata sulla base dei capitali accertati alle date di chiusura.

Da ciò acquista indubbio valore la convinzione che i dati del nostro Ufficio di Contabilità, pur facendo parte ad errori od omissioni inevitabili nel succedersi ininterrotto delle consegne di portafogli, presentano un grado di attendibilità assolutamente rassicurante.

Le cifre indicate hanno non dubbio valore per esse ottenute con prudente ed accurata valutazione.

I dati di carattere contabile avranno la loro conferma, senza sensibile ritardo, in sede di chiusura di esercizio; per avere la conferma delle cifre relative alle due situazioni, iniziale e finale, di portafoglio dobbiamo attendere il risultato dei lavori di ricostruzione del portafoglio, iniziati, come si è detto, con mezzi straordinari ed intesi ad accertare, con tutti gli elementi a nostra disposizione, gli stati di cessione e tutte le variazioni successive.

Strettamente collegate a tali lavori di ricostruzione e di aggiornamento è l'esame che viene e verrà fatto dai competenti Uffici, della massa delle quietanze rese, inteso a scerverare, con scopi pratici, in tale massa di quietanze rese quelle emesse indebitamente, quelle ancora esigibili, sia pure con qualche irregolarità ecc.

Questo lavoro si va ogni giorno più intensificando ed avrà l'effetto di ridurre, a fine di esercizio, la percentuale delle quietanze insolute.

Lea cifra delle quietanze insolute al 30 novembre 1943 denota, d'altra parte, uno stato transitorio, al quale hanno contribuito circostanze generalmente note.

Le Imprese private appena concluse le trattative e, talvolta, durante le trattative stesse, indebitano

la loro organizzazione, prescrivendo i termini per il licenziamento del personale, seppurimendo senz'altro alcune agenzie ed esigendo il pagamento diretto dei premi presso la Direzione Generale.

C'era esse poi, quelle che rappresentavano la maggior parte dei capitali assicurati, avendo concordato compensi a forfait, non avevano più interesse alla normale conservazione del portafoglio.

Il tempo corso dall'inizio delle trattative alla loro conclusione, dalla firma dei compromessi alle definitive stipulazioni, e alle conseguenti, deve quindi essere stata causa di incagli nel servizio degli incassi, anche per lo stato di incertezza in cui si trovavano gli assicurati e gli agenti delle stesse Compagnie cedenti. Drf

Quando forse maggiore era il bisogno della difesa, i portafogli erano nelle mani delle Compagnie cedenti, o disinteressate, o impotenti a curarne la buona conservazione.

D'altra parte la stipulazione degli atti definitivi e le effettive conseguenti erano, di necessità, subordinate ai calcoli delle riserve matematiche da parte delle Compagnie cedenti; senza dire delle piccole e grosse questioni che si affacciarono tra la stipulazione dei compromessi e gli atti di consegna che si

deverebbero risolvere.

E quando anche le Compagnie avessero potuto procedere subito dopo i compromessi alle stipulazioni definitive (ipotesi inammissibile) l'organizzazione dell'Istituto in via di formazione non avrebbe permesso l'immediata e regolare sostituzione in tutti i rapporti con gli assicurati.

Tale sostituzione, dati i metodi, gli impianti, le consuetudini variabili da Compagnia a Compagnia, fu tutt'altro che facile anche in seguito, ed a ciò appunto sono imputabili i disguidi, i ritardi ecc. dei primi tempi della nostra gestione diretta.

Queste cause di errori sono oggi quasi completamente eliminate e l'Ufficio di Contabilità non solo è in grado di provvedere alla emissione e regolare distribuzione di oltre trentamila quietanze per mese, ma è anche in grado di rendersi conto quotidianamente dei movimenti di cassa presso le Agenzie e del movimento delle quietanze in base a rendiconti settimanali.

Con opportune circolari abbiamo richiamato l'attenzione dei nostri Agenti sull'interesse che l'Istituto aveva a conservare il porta foglio, sulla necessità

di indagare circa le cause delle domande di riscatto che na via erano loro presentate, sulla necessita di sorvegliare il personale produttore per impedire che il desiderio di lucrare nuove provvigioni li portasse a unguigliare i riscatti di affari vecchi e stipulazioni di affari nuovi con l'Istituto.

Furono all'incio richiamate le disposizioni della lettera di nomina che negano la provvigione nell'affare nuovo quando questo abbia relazione a riscatti, rescissioni o riduzioni a danno dei portafogli acquisiti, e la negano pure nel caso che lo storno o l'abbandono avvengano dopo la stipulazione del nuovo affare, se entro il termine di un anno.

voj

Molte domande di riscatto furono abbandonate ad opera degli Uffici della Direzione Generale e delle Agenzie Generali e viceversa, a tutto novembre 1913, furono riattivate polizze per un capitale di L. 6.043.816.

La nostra organizzazione oggi ancora e troppo recente perche si possa escludere la necessita di graduarli ritocchi.

In particolare il servizio di ispezione deve essere ancora meglio adattato a tutto il funzionamento delle Agenzie, con alla produzione come alla conservazione degli affari.



Non si può dire che l'assetto iniziale delle nostre Agenzie abbia presentato, d'un tratto, la difesa più efficace del portafoglio; l'interesse delle Agenzie è legato più alla produzione degli affari nuovi, meno alla conservazione dei vecchi.

L'obbligo precipuo degli Agenti riguarda un minimo di produzione nuova; nulla vi è finora che imponga loro un minimo sforzo per la conservazione del portafoglio, che li incoraggi all'effettivo incremento di tutto il portafoglio, come si potrebbe ottenere con un premio proporzionato all'aumento netto di portafoglio nell'annata. Rispetto agli Agenti Locali, per esempio, il nostro quadro di provvigioni ha bensì provveduto ad assicurare loro una provvigione minima di acquisto, ma nulla ha loro garantito rispetto alla provvigione d'incasso, talvolta inisoria.

Non è facile dire se a qualche ritardo nei pagamenti dei premi abbia concorso la complessa questione della partecipazione agli utili. Essa, non potuta sciogliere convenientemente quando furono stabilite le basi dei contratti di cessione, ha certo causato malcontento fra gli assicurati di alcune Compagnie, le quali usavano largheggiare nella assegnazione degli utili, a scopo di concorrenza e di conservazione degli affari; questo malcontento è stato talvolta abilmente sfruttato dagli

avversari della nostra Azienda. Sono stati, è vero, in alcuni casi, concessi abbuoni provvisori di premi, ma lo studio da qualche tempo avviato, per la trasformazione della partecipazione agli utili in definitive e costanti diminuzioni dei premi, ha dato evidenza a difficoltà gravi che occorre risolvere.

Essendo oggetto della presente relazione chiari, ed fatti di indole amministrativa e contabile, nessun, ma considerazione è stata presentata circa l'influenza che sull'andamento degli incassi passano esercitate le condizioni generali dell'economia del Paese, e le condizioni particolari di alcune Regioni o Provincie.

Dal

Tali condizioni che influiscono sulla produzione dei nuovi affari, agiscono anche, sia pure in modo minore, sulla conservazione di atti di previdenza già compiuti.

Comminata la lettura, il Direttore Generale aggiunge chiarimenti sui tratti principali di essa, fermandosi in modo speciale ad illustrare la cifra delle quietanze insolute e le cause della probabile corrispondente riduzione del portafoglio acquisito a mezzo delle sessioni, con riferimenti ai singoli portafogli delle diverse Compagnie.

Il Consigliere Beneduce espone qualche obbiezione in merito alle conclusioni principali della relazione ed alle cifre fornite dagli Uffici tecnici della Direzione Generale; ed il Direttore Generale contrappone altri schiarimenti.

Dopo di che il Presidente, rilevata la grande importanza dei fatti che si devono accertare - poiché solo da una constatazione quanto più possibile esatta della minorazione del portafoglio che l'Istituto ha acquistato potrà determinarsi se e quali provvedimenti occorra adottare per portarvi rimedio - esprime l'avviso che la questione non possa essere portata a cognizione del Consiglio di Amministrazione se non quando sia eliminata ogni ragione di dubbio e di incertezza intorno ai risultati delle indagini e delle cifre esposte nella relazione del Direttore Generale; e propone pertanto che il problema sia senza indugio esaminato da una speciale Commissione composta dal Direttore Generale e dai Consiglieri Beneduce e Piretti, col concorso dei capi degli Uffici competenti.

Il Comitato accoglie a voti unanimi la proposta del Presidente.

Su proposta del Direttore Generale delibera inoltre che alla stessa Commissione sia deferito anche l'incarico di apprestare gli elementi necessari perche il Consiglio di Amministrazione possa deliberare sulle materie di sua competenza in rapporto alla formazione del bilancio tecnico giusta gli articoli 34 e seguenti dello Statuto.

Ricordata la deliberazione di massima del 26 novembre u.s. del Consiglio di Amministrazione, il Comitato delibera, salva ratifica del Consiglio, di autorizzare la Banca d'Italia a riscuotere per conto dell'Istituto Nazionale il capitale di rimborso di n. 40 obbligazioni delle S. F. Meridionali, sorteggiate, che provengono dalla Societa' Lea Reale, e figurano comprese in certificati nominali di deposito.

Dopo di che, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio
 Arnaldo Anghelini

Il Direttore Generale
 P. Lami

Il Consigliere Segretario estensore
 G. Hoffmann